

A movie poster for the film 'Iain Reid sto pensando di finirla qui'. The background is a dark green floral wallpaper with red and yellow flowers. At the top, three warm-toned pendant lights hang. In the center, a young woman with curly red hair, Saoirse Ronan, is seated at a dinner table. She is wearing a black and white striped sweater and holding a glass of dark liquid. The table in front of her has a large roasted bird, a bowl of salad, and lit red candles. The text is overlaid on the image.

Da questo romanzo  
il nuovo film di Charlie Kaufman

Iain Reid  
sto pensando  
di finirla qui

**NETFLIX**  
UN FILM NETFLIX

Rizzoli

Iain Reid

# Sto pensando di finirla qui

Traduzione di Giulia De Biase

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2016 Iain Reid  
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14367-7

Titolo originale dell'opera:  
*I'M THINKING OF ENDING THINGS*

Prima edizione: gennaio 2020

Per le citazioni: p. 57 © Carl Gustav Jung, *Ricordi, sogni, riflessioni*, trad. di Guido Russo, Bur, Milano 2012; p. 193 © Thomas Bernhard, *Il soccombente*, trad. di Renata Colorni, Adelphi, Milano 2012.

Questo libro è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a fatti storici, personaggi o luoghi reali è fittizio. Altri nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il frutto dell'immaginazione dell'autore, e qualunque somiglianza con fatti, luoghi o persone reali, viventi o defunte, è del tutto casuale.

Realizzazione editoriale: Caratteri Speciali, Roma

Sto pensando di finirla qui



*A Don Reid*



Sto pensando di finirla qui.

Una volta che arriva, il pensiero rimane. Si trattiene. Si mette comodo. Spadroneggia. Non è che possa farci granché. Credetemi. Non se ne va. È qui, che mi piaccia oppure no. È qui quando mangio. Quando vado a letto. Quando dormo. È qui quando mi sveglio. È sempre qui. Sempre.

Non è da molto che sto pensando questa cosa. L'idea è nuova. Ma allo stesso tempo mi sembra vecchia. Quand'è che mi è nata nella testa? E se questo pensiero non l'avessi concepito io, ma me l'avessero impiantato dentro, già pensato da qualcun altro? Può essere indotta un'idea che non è mai stata detta ad alta voce? Forse, in realtà, l'ho sempre saputo. Forse è sempre stato così che doveva andare a finire.

Jake una volta ha detto: «Un pensiero può essere più reale, più vero, di un'azione. Puoi dire qualunque cosa, fare qualunque cosa, ma non puoi fingere un pensiero».

Non puoi fingere un pensiero. È quello che sto pensando adesso.

Sono preoccupata. Davvero. Forse avrei dovuto saperlo che sarebbe finita così, per noi. Forse la fine era scritta già dall'inizio.

La strada è quasi del tutto deserta. C'è silenzio, intorno. E spazio vuoto a perdita d'occhio. Più di quanto mi aspettassi. C'è tanto da vedere ma non molte persone, né edifici o case. Solo cielo. Alberi. Campi. Staccionate. La strada e il suo ciglio ghiaioso.

«Vuoi che ci fermiamo per un caffè?»

«No, sono a posto» rispondo.

«Hai l'ultima possibilità prima che cominci la campagna vera.»

È la mia prima visita ai genitori di Jake. Cioè, lo sarà quando saremo arrivati da loro. Jake. Il mio ragazzo. Non stiamo insieme da molto. È la prima volta che facciamo una gita fuori città, il nostro primo viaggio lungo in macchina, perciò è strano che senta questa nostalgia – nostalgia della nostra storia, di lui, di noi. Dovrei essere emozionata, impaziente di fare questa nuova esperienza, la prima di tante. Ma non lo sono. Proprio per niente.